

# Nicaragua



NICARAGUA  
E DINTORNI

Bollettino bimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua  
Direttore Responsabile: Bruno Bravetti - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15  
- 20158 Milano - Tel. e Fax (02) 33220022 - Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 5289 del 5/9/1985 - Spedizione  
in abb. postale 70% Filiale di Milano - Stampato in proprio - Hanno collaborato a questo numero: Federica  
Comelli, Roberto Cova, Angela Di Terlizzi, Giorgio Trucchi, Giulio Vittorangeli.

N. 71 SETTEMBRE - OTTOBRE 2003 - NUOVA SERIE

## Un'altra marcia per la vita Obreros agrícolas chiedono il rispetto degli accordi

Durante il mese di agosto migliaia di braccianti agricoli con le loro famiglie hanno intrapreso l'ennesima marcia verso Managua per chiedere il rispetto degli Accordi di Las Tunas, firmati con il governo nel 2002.

Ancora una volta le masse povere del nord del paese si sono concentrate a Matagalpa e da lì sono partite con le loro tende di plastica nera, pentole per cucinare, poche provviste e coperte per combattere il freddo del primo inverno. Donne, uomini, bambini, anziani hanno resistito alle intemperie per costringere un governo bugiardo ad ascoltare la loro voce e a rispettare ciò che aveva promesso: terra, lavoro, assistenza sanitaria ed educazione scolastica.

Anche questa volta il prezzo è stato di vari morti, soprattutto bambini e bambine. Faru, membro del Movimento Sociale "Otro Mundo es Posible" di Matagalpa, ha passato momenti in mezzo alla gente in lotta per la propria sopravvivenza e per la propria dignità di esseri umani e racconta: "hanno attraversato la città dove vivo con un'insieme di gravità e stanchezza sul volto. Molti di loro li avevo conosciuti l'anno scorso quando ero stato a Las Tunas. Una volta ancora abbandonavano gli anziani e i bambini per andare in un posto dove il Paese non potesse coprirsi gli occhi e continuare con le proprie faccende; andare sulla Panamericana, luogo di transito privilegiato per i prodotti delle imprese multinazionali e per quelli delle zone franche. Un luogo che testimonia che i diritti di passaggio per le merci sono sempre maggiori dei diritti all'esistenza delle persone che abitano la dimenticata regione del nord, un tempo luogo di produzione.

Mi ha meravigliato la pazienza che hanno queste persone. Provo a immaginare questa massa di gente che invade Matagalpa con un motivo più che legittimo e cioè la propria sopravvivenza. Provo a immaginare tutta questa gente che ridistribuisce la ricchezza della città e mi si rizzano i capelli. Provo a immaginare questa gente con in mano un machete invece di pentole e bottiglie di acqua e mi appare spavento-

so, ma non mi sembra una visione così lontana dai loro futuri bisogni".

### Tra la gente

Il giorno dopo, con un compagno del Movimento Sociale, abbiamo fatto l'autostop per poterci unire alla marcia all'altezza della Cruz del Cerro Largo. Volevamo ascoltare le persone e non i mezzi di comunicazione, sapere e non informarci. Volevamo che la conoscenza nascesse dalla convivenza. Abbiamo passato la metà del giorno con la gente e ci hanno raccontato la storia delle nove persone che erano morte nelle comunità durante l'anno, prima di decidere di partire verso la Panamericana per non rassegnarsi a essere invisibili, per non rassegnarsi a non essere nessuno.

Abbiamo ascoltato la storia di nove esseri umani che sono morti come fossero invisibili. Ci hanno raccontato come il Governo li aveva attaccati con gas lacrimogeni prima di cominciare a camminare. Abbiamo trovato rabbia e serietà nelle loro storie. Abbiamo anche parlato del modello *cafetalero* e di quello agricolo, dei salari e delle condizioni di vita dei braccianti agricoli e di come volessero smettere di esserlo per convertirsi in contadini con una terra propria. Abbiamo anche parlato di quanto questo sogno fosse difficile, perché in questo paese il settore agricolo è in abbandono, e di come è difficile competere con le merci privilegiate che arrivano con i camion dalla Panamericana. Abbiamo quindi parlato dei problemi di fondo, strutturali, come dicono i nostri esperti e degli interessi di pochi privilegiati a scapito degli interessi della maggioranza.

In poche parole abbiamo parlato di lotta di classe e dei Trattati di Libero Commercio. Noi allora gli abbiamo raccontato di come nel nord del paese non arriva mai nemmeno un cordoba di investimento e dei piani del Governo (la Strategia Nazionale di Sviluppo) che vuole svendere queste zone poco a poco (legname, Corredor Biologico, asta di terre, privatizzazione del lago Apanàs) e sfruttare le risorse fino a lasciare un deserto per poi inondarlo e creare la diga di Paiwas.

Loro ci chiedevano perché tutta la gente che verrà colpita da queste manovre non marciava insieme a loro. Anche noi ce lo chiedevamo.

### Il ritorno

Siamo tornati a Matagalpa lasciandoli sotto la pioggia e non ci sentivamo bene. Il giorno dopo abbiamo chiesto in prestito una telecamera e siamo tornati in quattro per portare le immagini all'interno dei nostri ambienti di lavoro. Ci siamo rimessi a parlare ed eravamo a Chaguitillo, molto più vicini alla Panamericana, attaccati alla fabbrica della Parmalat e la gente era senza latte per i propri piccoli. C'era la stessa aria grave e ci raccontavano che avevano approfittato della presenza di un dottore per farsi visitare e che a molti faceva male la testa perché erano vari giorni che non bevevano caffè. I loro corpi intossicati dal caffè. Vivere nella cacifultura ha le sue conseguenze. Nessuno aveva pensato a questo dettaglio e i nervi si stavano alterando. Non c'era nemmeno qualche elemento ricreativo per passare le lunghe giornate di accampamento. Una palla per i piccoli, le batterie per la radio che li accompagna dall'alba, piccole cose di cui un essere umano ha bisogno per curare la propria dignità, pur bistrattata che sia. Abbiamo ripreso a parlare delle molte cose che accadevano alla loro vita e le loro storie sono le storie di questo Paese: mancanza di assistenza sanitaria, di educazione, di infrastrutture stradali per il lavoro, di rispetto dei diritti sul lavoro, di partecipazione alla redistribuzione degli ingressi nazionali, dei servizi essenziali come acqua e luce.

Ancora una volta vedevamo come il numero dei presenti, circa 3 mila, fosse minimo rispetto a quanti soffrono le ingiustizie e le esclusioni create dalla politica. Dedicato alla vita presente e futura e alle storie di Doña Ovidea, Don Miguel Rugama, Doña Julia Pérez, Doña Margarita Chavarria, Don Julio Lira, Doña Blanca Marvelis, Don Alejandro Rodriguez e così via fino a che le statistiche sulla povertà abbiano una loro storia e un loro nome, fino a che smettano di essere invisibili.

Fronte Sandinista Liberazione Nazionale

## Cambiamenti obbligati dalla nuova realtà

di Miguel d'Escoto Brockmann

Il cambiamento è la legge della vita. Ciò che non cambia, che rimane stagnante è perché è già morto. Le organizzazioni vengono create con il fine di promuovere o compiere certi obiettivi in circostanze molto particolari.

Il successo delle organizzazioni dipende, in grande misura, dal fatto che la loro dirigenza sappia adeguare i propri compiti e messaggi alla mutevole realtà oggettiva e psicologica dell'ambito in cui si muovono le organizzazioni stesse.

Esistono vari tipi di cambiamenti che, in certi momenti, possono essere di vitale importanza per le organizzazioni. Per esempio, la maggior parte delle volte che sentiamo dire "il Frente deve cambiare", quello che si vuole segnalare è che alcuni membri del FSLN devono abbandonare attitudini e vizi che contraddicono la nostra nobile causa e in effetti, fanno molti più danni al Frente Sandinista di quelli che potrebbero arrecarci i nostri nemici.

Questo tipo di cambiamento da parte di membri di un'organizzazione, è molto importante e più avanti avremo modo di dire qualcosa a questo proposito.

Per il momento ci stiamo riferendo a cambiamenti per rinnovare l'organizzazione. Quando questo tipo di cambiamento diventa necessario non è perché esiste qualche errore o vizio istituzionale da correggere. Non si tratta nemmeno di un cambiamento claudicante che si vuol far passare come di rinnovamento.

L'autentico rinnovamento istituzionale è quello che diventa indispensabile quando la realtà oggettiva in cui l'organizzazione si disimpegna ha sofferto dei cambiamenti significativi. In questi casi ogni organizzazione dovrà cambiare, rinnovarsi per continuare ad essere rilevante.

### Gli Stati Uniti

Ovviamente, questo indispensabile rinnovamento non può essere un accomodamento, anche se all'interno del Frente alcuni l'hanno pensato così. Al contrario il rinnovamento è quello che ci permette di continuare a lottare per gli stessi valori e principi in una società che, essendo cambiata, ha bisogno di nuove strategie e forme di lotta.

Non esiste nessuna organizzazione o istituzione nel mondo che sia esente da questa imperiosa necessità di cambiamento e adeguamento a una realtà che cambia. Nonostante il FSLN sia relativamente giovane, il mondo all'interno del quale gli tocca portare avanti il suo lavoro rivoluzionario in difesa dei diritti della grande maggioranza, della nostra sovranità, indipendenza e integrità territoriale, è crollato radicalmente con

il crollo dell'Unione Sovietica e la fine della guerra fredda. Molte cose che gli Stati Uniti in epoca "bipolare" tolleravano, ora non le permettono più e si sentono come se niente e nessuno li possa obbligare ad accettare cose che non vogliono.

L'11 settembre ha marcato il momento di trasformazione completa del tipo di mostro che gli Stati Uniti hanno sempre cercato di essere, per poter raggiungere il loro "destino manifesto" di dominatore globale. Tra le varie cose, da questa nuova "coscienza" e determinazione imperialista, sorge la sconfitta elettorale del FSLN durante le elezioni del 2001.

Questa nuova "coscienza" e determinazione nel lanciarsi verso la consolidazione del suo impero planetario si approfondisce sempre di più.

Il non essere riusciti a catturare Bin Laden, apparente obiettivo dell'aggressione all'Afganistan e il non aver trovato le "armi di distruzione di massa", giustificazione per l'illegale invasione e occupazione dell'Irak, rappresentano un grave problema politico per Bush nei confronti del proprio Paese e del mondo.

Tali problemi sono ancora più forti per la grave crisi economica in cui versano gli Stati Uniti e per il clima di terrore creato da un regime poliziesco per impedire l'eventuale ripetizione di atti terroristici.

Commetteremmo però un grave errore se pensassimo che i problemi politici di George W. Bush e del Partito Repubblicano siano relegati a questo momento e non rappresentino qualcosa di permanente, ma solo qualcosa di transitorio che cambierà quando Bush non sarà più presidente.

Mai durante la sua storia gli Stati Uniti

hanno fatto un passo indietro nella loro lotta per il dominio universale e mai hanno rettificato il proprio comportamento, che è sempre andato di male in peggio dal punto di vista dei diritti del resto dell'umanità.

### Cosa significa per il FSLN

Di fronte a questa realtà di un mondo a una sola via post 11 settembre, il Frente per sopravvivere è obbligato a ridefinirsi e imprimere un nuovo biglietto da visita che abbia miglior eco e maggiore accettazione di fronte al nuovo stato psicologico dei nicaraguensi e del mondo intero. Forse la crescente aggressività criminale dell'impero è ciò che ha causato che la maggioranza degli abitanti della terra ripudino le guerre e la lotta armata come mezzo per costruire la pace.

Il mondo è stanco di guerra, morte e distruzione. Per questo consideriamo che con l'adozione della lotta non violenta il Frente Sandinista starebbe dando il suo maggior contributo allo sviluppo della lotta rivoluzionaria.

Il FSLN, inizialmente obbligato dalle circostanze a impugnare le armi, deve dare oggi l'addio alle armi e stabilire, in questo modo, una breccia maggiore e una maggiore distanza tra quello che siamo e il culto della violenza e della morte propugnato dal Nemico dell'Umanità.

Il Frente Sandinista de Liberación Nacional deve continuare a essere un'organizzazione ampia di uomini e donne nicaraguensi, di tutte le età, profondamente convinto che un altro mondo è possibile e disposto a dare il meglio di sé, per ottenere il cambiamento da una società egoista e d'élite a una società veramente solidale e democratica, senza esclusioni di nessun tipo e con uguali opportunità per tutti.

Dobbiamo continuare a opporci e oggi ancora di più, all'ordine mondiale esistente perché lo consideriamo ingiusto dato che è un ordine politico, sociale ed economico che converte l'immensa maggioranza in schiavi e il cui unico proposito sembrerebbe essere l'arricchimento di pochi privilegiati.

I sandinisti continuano a credere che il rispetto dei diritti altrui è la pace e sappiamo che il mondo cambierà solo quando gli uomini e le donne cambieranno il loro modo di pensare e agire. Questo processo di conversione o rivoluzione deve cominciare da noi stessi, altrimenti non comincerà mai. Il suo metodo di diffusione è l'esempio e la coscientizzazione.

Nessun tipo di forza fisica o stato di polizia funziona. I valori necessari per cambiare il mondo devono essere assunti nella libertà più assoluta.



Solo così riusciremo a mantenerci fermi davanti alla ferocia di quelli che, per non perdere potere e privilegi, si oppongono sempre al cambiamento: l'impero, la chiesa e l'oligarchia.

### Quali cambiamenti

Le nuove idee e valori necessari per cambiare il mondo dovranno essere diffusi in primo luogo dall'esempio degli apostoli del cambiamento, i rivoluzionari. Essi dovranno lavorare nell'ambito politico senza mai cadere nella tentazione di smettere di essere rivoluzionari per convertirsi in politici, il cui principale e unico obiettivo è "vincere" le elezioni.

Nonostante ci si strutturi come partito dovremo continuare a considerarci come un'organizzazione rivoluzionaria, il cui principale obiettivo è investire il popolo di potere cosa che, ovviamente, implica la lotta per il potere per il popolo.

Ottenere questo cambiamento di mentalità è un secondo passo che risulta imprescindibile per il FSLN e dal quale si deducono compiti concreti.

Oggi la parola "politico" si è convertita, a volte ingiustamente, in sinonimo di demagogo e corrotto.

Nel mio bilancio personale, al compiere i 70 anni, ho espresso qualcosa che mi permetto di citare adesso: "Dobbiamo lavorare nello sporco mondo della politica, della finanza, del commercio e delle relazioni internazionali, ma con molta etica, senza lasciarci contaminare dagli anti valori che predominano in questi ambiti.

Questa contaminazione è il maggior pericolo per la Rivoluzione Popolare Sandinista in questa terza fase. La fase dell'opposizione. Opposizione che non può essere solo alle politiche antisociali del governo di turno, ma deve essere principalmente una opposizione assoluta ai valori anti etici della cultura dominante, che sono quelli che mantengono il popolo nello stato di prostrazione in cui si trova. Se invece di combattere questi anti valori ci lasciamo contagiare da essi, avremo perso come forza rivoluzionaria, come agente di cambiamento, come lievito, come sale. Il nemico ci avrebbe sconfitto sul campo della lotta etico-ideologica che miete molte vittime ma dove coloro che cadono non sono né eroi né martiri.

Affinché questo non avvenga dobbiamo continuare a lottare e sognare, cercando di accelerare l'avvento del Regno. Diciamo no al sentirsi comodi, alla cultura dominante che cercherà sempre di vendersi con concetti come il "pragmatismo"

o il "realismo". Una cosa è essere realisti e un'altra, molto diversa, è claudicare.

È realmente triste e molto pericoloso il fatto che oggi gran parte delle critiche che si ascoltano contro il Frente Sandinista non si esprimono in termini ideologici, ma di etica.

Veniamo accusati di essere corrotti e di essere come tutti gli altri. Di non essere diversi. Potremmo scegliere di dare poca importanza a questi critici, ma staremmo commettendo un grosso errore. Staremmo ricorrendo alla negazione come metodo di difesa, così come fanno i tossicodipendenti quando si sentono perduti.

### Il terzo cambiamento

La terza grande categoria di cambiamento necessario per la sopravvivenza del Frente, come autentico servitore del popolo, riguarda la rettifica da parte di tutti quelli che sono usciti dai binari. Siamo moltissimi in Nicaragua e nel mondo che siamo stanchi di tanta povertà. La nostra condotta rivoluzionaria in tutti gli ambiti della vita sarà il miglior argomento per convincere che un altro mondo è possibile.

Questo servirà anche per convincere che noi, i sandinisti, siamo una realtà diversa dai politici tradizionali. Se ci rilassiamo e cominciamo a comportarci come tutti gli altri, il nostro cattivo esempio ucciderà la speranza, la mistica, la stima e il rispetto che il popolo sente per il Frente Sandinista e alla fine, ucciderà lo stesso paradigma. Non esiste rivoluzione senza mistica, cioè senza un'appassionata identificazione e un impegno totale con un'utopia che si è disposti a convertire in realtà e a difendere anche con la propria vita.

Credo che la mistica si può solo mantenere e far crescere nella misura in cui, almeno noi dirigenti, riusciremo a riconvertirci in paradigma di ciò che aneliamo e proponiamo per tutto il Nicaragua.

I sandinisti devono riferirsi a un altro mondo, che è quello per cui sono morti i nostri Eroi e Martiri e come cittadini di questo altro mondo possibile, dobbiamo sempre saperci comportare e ciò diventa prioritario.

### Considerazioni finali

La nuova realtà, quindi, impone al FSLN per la sua sopravvivenza due cambiamenti istituzionali. Il primo riguarda l'adozione di metodi di lotta non violenta come unica forma accettabile per il FSLN. Il secondo riguarda la forma di esprimere e di comprendere la nostra ragione di essere.

Considerare che la nostra principale ragione d'essere è "arrivare al potere" produce grandi distorsioni e ci converte sempre più in partito politico convenzionale con tutti i vizi e le distorsioni che esso implica. Se invece pensiamo che la nostra ragione d'essere è di investire il popolo di potere, manterremo più pura la nostra vocazione di servizio senza che questo implichi l'abbandono della lotta per tornare a governare.

Inoltre c'è bisogno di cambiamenti all'interno dei membri che potrebbero trascinare con sé attitudini errate di prepotenza o che sono caduti in nuovi vizi sorti da quando ci siamo trasformati in partito d'opposizione.

Quest'ultimo punto implica un cambiamento istituzionale che permetta al Frente di assumere politiche più belligeranti per impedire che tutta l'organizzazione soffra o venga pregiudicata per atti di corruzione di alcuni membri. Stiamo attenti a che la tolleranza in casi come questi non ci converta in complici e la corruzione deve essere combattuta anche all'interno. L'umiltà e l'integrità morale devono continuare a essere considerate virtù essenziali per ogni rivoluzionario sandinista.

Concluderò questa riflessione con queste parole: "La sconfitta del 1990 non è stata per me una sconfitta. Abbiamo fatto tutto il possibile. Pensare che i profondi obiettivi sandinisti, che includono gran parte di quelli che dovrebbero essere obiettivi cristiani, si sarebbero potuti ottenere dalla notte alla mattina solo perché noi stavamo governando, non solo era assurdo ma era anche un segnale di immaturità e mancanza di umiltà.

Per questo, quella che è stata vista come una sconfitta, per me è stata la fine di una fase e l'inizio di un'altra che sarà molto più lunga e difficile.

Il trionfo non si ottiene solo arrivando al governo, ma arrivando alla conversione, alla trasformazione culturale e spirituale di tutti, quando noi tutti ci saremo convertiti in paradigma di etica rivoluzionaria. Questa è la rivoluzione.

Il processo della Rivoluzione Popolare Sandinista è cominciato con la lotta anti somozista, è diventato più profondo quando eravamo al governo e continua ora all'opposizione e presto continuerà quando governeremo nuovamente, ma non terminerà lì.

Le rivoluzioni non si devono mai dare per concluse e si dovrà sempre perfezionare la fratellanza tra uomini e donne della terra. Senza "el hombre nuevo" non c'è rivoluzione".

## *I Trattati di libero commercio e il Centroamerica*

# Le proposte della società civile

(seconda e ultima parte)

L'Iniziativa Mesoamericana sul Commercio, Integrazione e Sviluppo Sostenibile (CID), ha proposto una campagna regionale con il proposito di incidere all'interno del processo di negoziazione del Trattato di Libero Commercio tra Stati Uniti e Centroamerica (TLC). L'Iniziativa CID è consapevole che riuscire a incidere in questo tipo di processo non è impresa facile e che dovrà implicare varie forme di azione. Una di esse è l'elaborazione e la presentazione di proposte concrete che riguardano i procedimenti che seguirà il processo negoziatore, i contenuti dei testi che si negozieranno nel trattato e il contesto del Paese che accoglierà o assorbirà gli accordi e gli effetti del trattato stesso.

### **I procedimenti**

Per quello che riguarda i procedimenti si considera indispensabile incorporare all'interno della équipe negoziatrice governativa i Ministri dell'agricoltura, dell'ambiente, del lavoro e degli esteri. Si dovranno inoltre iniziare studi di impatto ambientale, lavorativo e produttivo per identificare misure correttive per eliminare o ridurre gli impatti negativi e potenziare le possibili opportunità. I governi della Regione dovranno infine creare all'interno dei propri Paesi un Foro nazionale civico e produttivo di consultazione e dibattito permanente intorno al processo di negoziazione del TLC con gli Stati Uniti, in cui si dovranno analizzare le proposte della cittadinanza per il miglioramento della propria vita e coinvolgere i settori produttivi che verranno maggiormente colpiti dal trattato. A livello regionale si propone la creazione di un Foro regionale di dialogo e dibattito permanente per affrontare gli aspetti relazionati all'integrazione centroamericana.

### **Agricoltura**

L'agricoltura centroamericana attraversa un momento di profonda crisi che si concretizza negli alti indici di povertà rurale e la marcata perdita di sicurezza alimentare. Gli accordi sull'agricoltura dovranno orientarsi verso un trattamento speciale e differenziato (asimmetrico). Questo implica ridefinire il processo e le regole attuali con le quali sono stati negoziati i TLC fino ad ora. Si dovrà assicurare la protezione dei settori sensibili dei differenti Paesi e stabilire misure complementari per il settore agricolo da parte dei governi nazionali e della cooperazione internazionale per affrontare le asimmetrie esistenti tra i Paesi firmatari del trattato, tra cui la promozione di finanziamenti per un'attualizzazione tecnologica e imprenditoriale. Diventano inoltre necessarie delle misure obbligatorie di

compensazione alla produzione centroamericana colpita dalle pratiche di sussidio per l'esportazione e parallelamente coordinare le politiche agricole nell'ambito centroamericano e favorire politiche agroalimentari nazionali di lungo periodo con il Centroamerica.

Con il fine di rispettare le norme sanitarie imposte dagli Stati Uniti si dovranno creare condizioni per migliorare i processi produttivi e la qualità della produzione.

### **Ambiente**

I governi centroamericani sono stati sempre scettici nel trattare tematiche commerciali associandole con quelle ambientali perché temono che queste ultime vengano utilizzate come barriera per la libera circolazione delle proprie merci.

Per questo motivo è necessario che il tema ambientale sia trattato attraverso un accordo specifico e parallelo al trattato di libero commercio.

Tale Accordo Ambientale Parallelo dovrà dettagliare gli impegni specifici delle parti, promuovere la legislazione ambientale di ogni Paese come normativa per determinare possibili sanzioni in caso di danno ambientale, creare una struttura istituzionale responsabile dell'amministrazione dell'accordo ambientale (la Commissione Centroamericana dell'Ambiente e Sviluppo, formata dai Ministri dell'Ambiente di ogni Paese), incorporare meccanismi attraverso i quali la società civile possa svolgere un ruolo importante nell'amministrazione e monitoraggio del trattato.

La creazione di un accordo parallelo non esclude la presenza delle tematiche ambientali all'interno del Trattato stesso.

Da questo punto di vista si raccomanda di negoziare condizioni speciali per i prodotti

organici elaborati con tecnologie pulite e in materia di acquisti del settore pubblico, di inserire i "fattori ambientali" e non solo commerciali, tra i criteri per l'assegnazione degli appalti. Per quello che riguarda gli "investimenti" è importante che i paesi centroamericani e gli Stati Uniti si impegnino a non abbassare gli standard ambientali per attrarre maggiori investimenti stranieri e stabilire una chiara delimitazione tra i diritti di chi investe e i diritti degli Stati a difendere il proprio ambiente.

### **Lavoro**

È sicuramente uno dei temi più delicati. A questo proposito chiediamo che si realizzi uno studio di impatto sulle implicazioni che l'apertura commerciale avrà sui settori produttivi e sul livello d'occupazione e che l'occupazione venga tenuta presente per la definizione dei prodotti sensibili e quindi maggiormente protetti.

Si dovrà assicurare la trasparenza del processo di negoziazione del tema lavorativo e garantire l'applicazione di regole con contenuto locale centroamericano per garantire la creazione di catene produttive nazionali.

Il trattato di libero commercio dovrà contenere meccanismi chiari circa il tempo di permanenza dei consulenti stranieri nei territori per evitare la sostituzione permanente della manodopera locale con quella straniera. Si dovrà, infine, prevedere un capitolo apposito in cui si dettino disposizioni che contribuiscano alla generazione di impiego, al rispetto dei diritti sul lavoro, alla formazione di manodopera qualificata.

A questo proposito si dovrà incorporare un Accordo Lavorativo che contenga tutti questi elementi relativi ai diritti dei lavoratori e lavoratrici all'interno delle attività relazionate con il commercio internazionale.



### Micro, Piccola e Media Impresa (MIPYME)

Il TLC potrebbe costituire una nuova minaccia per le piccole e medie imprese centroamericane che già sono svantaggiate per le difficoltà di accesso al credito, le deficienze tecnologiche e competitive. Questo settore dà lavoro ad un altissimo numero di persone e famiglie e quindi le proposte sono finalizzate affinché il TLC contribuisca a potenziare lo sviluppo del settore, riducendo gli impatti negativi che si potrebbero generare.

Con la prima proposta si richiede di concedere alla MIPYME un trattamento privilegiato all'interno delle negoziazioni del Trattato, realizzando studi di impatto e consultazioni che permettano l'identificazione dei prodotti sensibili e gli strumenti più adeguati per tale trattamento, considerando l'asimmetria esistente tra Centroamerica e Stati Uniti. La seconda proposta auspica la creazione e il rafforzamento di programmi di cooperazione e assistenza tecnica sugli aspetti legislativi, istituzionali, finanziari per aumentare la capacità esportatrice della MIPYME.

### Democrazia

Con questo tema si richiede che la cittadinanza sia informata e consultata da parte dei governi nazionali sul processo di negoziazione del TLC, come previsto dall'articolo 13 della Convenzione Americana sui Diritti Umani.

Inoltre le organizzazioni della società civile dovranno partecipare al processo di negoziazione e svolgere un ruolo effettivo nel controllo dei fondi della Cuenta del Reto del Milenio, attraverso la quale si finanzieranno iniziative per migliorare le economie e i livelli di vita dei paesi in via di sviluppo.

È importante che si realizzino riforme istituzionali e amministrative orientate al rafforzamento della democrazia e dello Stato di Diritto con il proposito di creare un contorno giuridico e normativo allo sviluppo economico e sociale.

Nell'accordo finale del Trattato è fondamentale che risalti la necessità che i governi della regione promuovano e osservino i diritti civili e politici, i diritti economici, sociali e culturali che sono indispensabili allo sviluppo integrale, alla crescita economica con equità e alla consolidazione della democrazia nella regione.

### Migrazione

È necessario che nel TLC si includa in modo trasversale la relazione migratoria già esistente tra i popoli centroamericani e quello statunitense attraverso l'immediata legalizzazione di tutti i centroamericani attualmente residenti negli Stati Uniti. Si richiede l'approvazione di un nuovo programma di lavoratori temporanei per i Paesi centroamericani e l'agilizzazione delle quote migratorie per questi paesi. Infine si chiede il pieno rispetto dei diritti umani degli emigranti centroamericani che entrano negli Stati Uniti.

Concluso il sesto incontro di negoziazione sul CAFTA a New Orleans

## Comunicato della Iniziativa CID

Durante il quinto incontro di negoziazione svoltosi in Honduras la Iniziativa CID ha proposto una moratoria dell'intero processo e ora, dopo il sesto incontro, ribadisce la sua posizione in quanto continuano i seri problemi di procedimento e contenuto del processo stesso.

La nostra proposta di moratoria la concepiamo come uno stop per ridisegnare i limitati schemi di partecipazione che attualmente possiede la negoziazione.

Chiediamo che si stabiliscano meccanismi chiari che assicurino l'accesso all'informazione, così come meccanismi che garantiscano l'informazione sul livello di accettazione e impegno dei governi rispetto alle proposte apportate dai nostri settori.

### I punti in discussione

La moratoria è uno stop per ridefinire gli schemi di trattamento dei testi che si stanno negoziando con il fine di contare con uno schema basato sul principio dell'asimmetria, dove si stabiliscano regimi speciali e differenziati in base alla realtà delle parti e studi minimi di impatto che accompagnino gli accordi presi.

Proponiamo il rafforzamento della posizione negoziatrice della Regione, sollecitiamo una riprogrammazione del processo di negoziazione in modo da permettere alla parte centroamericana di concertare le proprie priorità regionali di sviluppo, la propria strategia regionale di negoziazione e consolidare così il sistema di dazi comuni.

Le richieste presentate si basano sul fatto che dopo il sesto incontro di negoziazione gli schemi di partecipazione non sono né seri né trasparenti. Le informazioni concesse con la modalità della *stanza aggiunta* (una sorta di incontro tra i rappresentanti delle delegazioni governative nazionali e la società civile) sono generali e con poco tempo per approfondimenti.

Per la maggior parte dei Paesi non c'è nemmeno l'accesso alla *stanza di lettura* (luoghi in cui i cittadini dovrebbero poter leggere tutto quanto stipulato dopo ogni incontro) e l'Iniziativa CID ha presentato già da alcuni mesi varie proposte ai negoziatori ufficiali senza che questi abbiano dato risposte concrete.

Questo fa capire come le posizioni negoziatrici dei nostri governi non si stanno costruendo nemmeno con una partecipazione minima della cittadinanza.

Ancora più preoccupante è l'aspetto dei testi che vengono negoziati. Non raccol-

gono il principio fondamentale dell'asimmetria e del trattamento differenziato per realtà, quelle dei nostri paesi e degli Stati Uniti, estremamente disuguali. Questa tematica non viene utilizzata in modo incrociato e integrale e nella quasi totalità dei casi, i negoziatori centroamericani si accordano su posizioni senza contare con i rispettivi studi di impatto.

### Mancanza di visione

Abbiamo constatato che fino a questo momento esiste una posizione negoziatrice centroamericana carente di visione regionale, debole e frammentata. Ciò ha contribuito a far sì che la parte statunitense imponga in modo sproporzionato il ritmo e i contenuti della negoziazione.

Si stanno concentrando troppe energie nella Tavola di Accesso ai Mercati, cedendo posizioni in altre Tavole essenziali della negoziazione (come quella sugli Investimenti e Servizi, Proprietà Intellettuale, Lavoro e Ambiente).

La nostra proposta di moratoria è una proposta di ridisegno degli schemi di partecipazione e di trattazione dei contenuti della negoziazione e anche di riprogrammazione dei calendari previsti con l'obiettivo di consolidare la strategia e la posizione negoziatrice della Regione. Non proponiamo una sospensione, ma una ridefinizione del processo.

Senza una moratoria come quella che proponiamo ci avvicineremo a un TLC che porterà più costi che benefici ai nostri popoli.

Questo metterebbe in evidenza la mancanza di volontà dei governi nei confronti degli sforzi responsabili di partecipazione cittadina.

Di fronte ai pochi spazi dati alle nostre proposte rafforzeremo e incrementeremo i nostri sforzi di mobilitazione cittadina e dell'opinione pubblica.



### Dove trovare l'Associazione

Coordinamento Nazionale AIN  
presso Cgil - via Mercantini, 15  
Milano 20158  
Telefono 02.33220022  
e-mail: [itanica@iol.it](mailto:itanica@iol.it)  
[www.itanica.org](http://www.itanica.org)

**Globalizzazione, Trattati di libero commercio e altri demoni**

## Concluso il quarto incontro di negoziazione sul CAFTA

**Intervento di Raúl Moreno durante il 1° Incontro mesoamericano contro il CAFTA**

(Prima parte)

Nel tempo che mi è stato concesso cercherò di analizzare l'impatto che questo trattato avrà sui Paesi della regione centroamericana.

Che cos'è questo trattato? Una signora di un piccolo paese nella regione di Chalatenango, al nord del Salvador, durante un corso di alfabetizzazione mi ha detto: "Guarda compagno, questo TLC tra i gringo e il Centroamerica è come un banchetto a cui partecipa una tigre affamata e sette asinelli legati". Mi sembra un paragone molto azzeccato.

Voglio partire con una frase che ho visto per le strade del Québec durante la riunione di preparazione dell'ALCA nell'aprile del 2002 e che recitava: "Viviamo in un mondo dove è molto più grave trasgredire le norme del commercio che violare i diritti umani". Questa frase raccoglie benissimo i contenuti, l'etica e i principi di tutti i Trattati di libero commercio.

### I contesti dei TLC

Tutti i TLC sono uguali e tutti sono copie del primo, il NAFTA, firmato tra Stati Uniti, Canada e Messico. Un primo fattore è che mai, nella storia dell'umanità, c'era stata una omogeneizzazione della politica economica come in questi ultimi anni.

Le ricette sono le stesse in ogni angolo del pianeta: privatizzazioni, flessibilizzazione del lavoro, eliminazione di regole per le imprese.

Come si è ottenuto questo? Attraverso un paio di pacchetti che si chiamano Programma di Regolamentazione Strutturale e Programma di Stabilizzazione Economica. Chi li ha fabbricati? Due sarti che sono la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale che creano il vestito e attraverso i nostri governi lo fanno indossare al popolo come camicia di forza.

La situazione attuale avanza con l'obiettivo di eliminare il male. Per il neoliberalismo il male è lo Stato e quindi si fa di tutto per debilitarlo, togliergli spazi e competenze, soprattutto in tema economico. Le imprese statali vengono privatizzate e finiscono sempre in mano delle multinazionali straniere.

In questo contesto nel 1994 nasce un nuovo sarto che è l'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO). Il nome non deve ingannare perché le sue influenze vanno molto al di là delle semplici competenze commerciali. Il suo proposito è quello di creare regole per favorire l'accumulazione del capitale multinazionale. Due sono gli elementi fonda-

mentali: l'Accordo generale di commercio dei servizi (GATT) e l'Accordo di diritti di proprietà intellettuali applicati al commercio. Sono due esempi che dimostrano la logica di accumulazione del capitale a livello mondiale.

Ricordate la storia del Re Mida che tutto ciò che toccava diventava oro? Il capitalismo è come il Re Mida, con la differenza che tutto ciò che tocca lo trasforma in merce.

La prima merce che ha creato è la forza lavoro. Ha toccato l'uomo e la donna e li ha trasformati in merce affinché vendessero la propria forza lavoro. L'altra merce che ha creato sono i servizi. Nel GATT esiste una lista di 160 gruppi di servizi che sono comprabili e vendibili e dove figurano la sanità, l'acqua, la previdenza sociale, l'educazione e tutto ciò che possiamo immaginarci.

L'altro accordo, quello sulle proprietà intellettuali, dà il potere di controllo sui brevetti. Un caso esemplare è quello sulle medicine. La multinazionale che scopre la cura per una malattia avrà il brevetto di questa medicina e potrà applicare il prezzo che vuole perché sarà l'unica che la potrà produrre..

### Gli investimenti stranieri

Un altro tema che viene presentato come nuovo, ma che per noi è vecchissimo, è quello degli investimenti. Con questa scusa il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale introducono la *maquila*. Zone dove le multinazionali non pagano tasse, hanno sconti sull'elettricità, pagano la manodopera con stipendi da fame, possono inquinare senza nessun problema. Uno dei principali effetti è la crescente precarizzazione e flessibilizzazione della forza lavoro.

L'altro aspetto degli investimenti sono i Trattati bilaterali di investimento (TBI) con cui due paesi si accordano per firmare un piccolo TLC basato solo sugli investimenti. Gli effetti sono nefasti. A tutto ciò dobbia-

mo aggiungere tutti i capitoli sugli investimenti previsti nell'ALCA.

In definitiva l'obiettivo finale è di facilitare il più possibile l'entrata nei nostri paesi degli investimenti stranieri, garantendogli le migliori condizioni possibili e senza incontrare nessun problema.

Nel contesto dei TLC il binomio commercio-investimento è un aspetto fondamentale nelle nostre vite. Si è convertito in uno strumento utilizzato dalla politica pubblica nazionale e dal WTO. È come un antibiotico di ampio spettro che non si ripercuote solo nell'economico e commerciale, ma anche nel campo politico, lavorativo, culturale, ambientale e sociale.

### I contenuti del TLC

Fondamentalmente ci hanno ingannati ancora una volta. Dicono che sono Trattati di libero commercio, ma sono molto di più che trattati commerciali e dovremmo chiamarli Trattati per il libero investimento. Nonostante si dica che l'obiettivo è quello di creare una zona di libero commercio, nei contenuti si includono politiche pubbliche, diritti per chi investe, diritti di proprietà intellettuale, acquisti di Governi, flessibilizzazioni per privatizzare i servizi pubblici, energia, telecomunicazioni, trasporti, settore finanziario. Tutto ciò va molto più in là del tema commerciale.

Tutti i Trattati di libero commercio sono copie sempre peggiori del primo NAFTA e con questo non voglio certo dire che il NAFTA fosse buono, anzi.

Ma quale sono quindi gli obiettivi strategici del TLC? Poco hanno a che vedere con il commercio, ma s'incentrano su investimenti, diritti di proprietà intellettuali, acquisto di proprietà statali e liberalizzazione dei servizi. Non dobbiamo prenderci in giro. L'interesse degli Stati Uniti per firmare un TLC con il Centroamerica non è certo perché esporteremo "baho, vigoròn, pupusas, sopa de garrobo" e altri prodotti nazionali, ma creare condizioni giuridiche nei nostri paesi affinché le loro multinazionali possano operare nel migliore dei modi.

Questi accordi sono costruiti per gli interessi delle multinazionali e le agende che vengono discusse negli incontri di preparazione non prendono mai in esame gli ampi studi sugli effetti negativi che i TLC hanno avuto sui nostri Paesi. La logica perversa che li attraversa è sempre quella di massimizzare i guadagni e minimizzare i costi e va contro i diritti umani e la sostenibilità. (continua)



# Aperta repressione

Sempre più dura la rappresaglia contro i bananeros

È stata ancora una volta una marcia multitudinaria che ha concentrato più di 5 mila persone allo stadio nazionale di Managua, quello davanti al quale nel 1979 la popolazione, finalmente libera, abbatté la pomposa statua equestre di Somoza.

Oggi non esiste più un dittatore, almeno per come ce lo fanno intendere i luoghi comuni, ma i bananeros affiliati alla Asotraexdan e malati a causa dell'esposizione e il contatto prolungato con il Nemağòn devono combattere una dittatura ancora più forte e sanguinosa, quella delle multinazionali che li hanno utilizzati come merce a basso costo, sfruttando la loro manodopera senza preoccuparsi dei danni che i pesticidi potevano causare.

Lo scontro appare sproporzionato. Da una parte le potenti compagnie che per lunghi periodi nel secolo scorso hanno controllato le economie di interi Paesi in tutta l'America Latina e hanno abbattuto governi legalmente eletti come in Guatemala. Dall'altra parte ci sono più di 4 mila contadini e contadine che non hanno avuto altra alternativa se non quella di trascorrere intere giornate sotto il sole cocente delle bananeras per un dollaro al giorno.

Oggi sono anche malati e più di 500 si sono già arresi agli effetti del Nemağòn.

Bisognerebbe raccogliere i nomi, affinché le morti non siano solo numeri, ma lettere stampate sulla coscienza di chi le ha provocate.

## L'attacco interno

Questo panorama sarebbe sufficiente per immaginare una lotta immane che per il momento i bananeros stanno vincendo, armati di leggi, diritto e forza di volontà unita a una grande intelligenza e coraggio. Un altro "nemico" ha però fatto capolino da un po' di mesi. Un nemico interno che in teoria sarebbe dovuto essere il loro principale alleato.

Durante la marcia e la concentrazione allo stadio di Managua lo scorso 28 agosto sono stati finalmente resi pubblici gli atti illeciti che il buffet giuridico "Ojeda - Gutierrez - Espinoza" ha realizzato contro i loro ex assistiti.

Con un discorso violento e pieno di dignità il presidente della Asotraexdan, Victorino Espinales, ha mostrato all'intero paese le prove di accordi sottobanco tra gli avvocati nicaraguensi e quelli nordamericani per far pagare centinaia di migliaia di dollari in concetto di "onorari" nel caso in cui i bananeros venissero indennizzati.

Questi onorari verrebbero aggiunti al compenso già stipulato che sarà il 40% dell'indennizzo di ogni persona. Stiamo parlando di cifre multimilionarie. In un paese già povero come il Nicaragua la cosa più scandalosa è che i bananeros che hanno avuto il coraggio di abbandonare Walter Gutierrez si ritrovano, oggi, con un debito enorme ancora prima di avere intascato un solo dollaro.

Sono stati mostrati i documenti che coinvolgono l'avvocato Gutierrez e la giudice Vida Benavente, titolare del processo contro le multinazionali, nell'esclusione di quattro imprese multinazionali del banano dal processo stesso.

L'ultima multinazionale che viene esclusa è la DOLE Food Company che ottiene questo beneficio grazie a un'errata trascrizione del suo nome nella sentenza.

Errori grossolani di traduzione in inglese della sentenza del 11 dicembre 2002 e l'inserimento illegale di nomi di lavoratori che avevano già tolto la rappresentanza legale all'avvocato Gutierrez.

Tutti questi errori hanno di fatto bloccato l'iter processuale nella Corte Superiore di Los Angeles (California) e minacciano l'esito della prima sentenza che avrebbe beneficiato circa 500 ex lavoratori e lavoratrici.

Sono ormai trenta le denunce che giacciono in Tribunale e per le quali la giudice Benavente non ha ancora dato sentenza nonostante siano ampiamente scaduti i termini di legge e a questo si aggiunge il fatto che non sta permettendo ai nuovi avvocati di entrare a tutti gli effetti nel caso. A rendere ancora più complicato il loro lavoro è la persistenza del buffet di Walter Gutierrez nel continuare a rifiutarsi di consegnare loro gli incartamenti delle migliaia di ex lavoratori e lavoratrici che gli hanno già tolto la rappresentanza legale. Senza tali incartamenti diventa sempre più difficile per i nuovi avvocati poter continuare con i processi.

## La repressione

Ancora più grave è però l'ultimo atto intimidatorio nei confronti dei bananeros.

La Fiscalía General de la Republica ha accolto una denuncia di Walter Gutierrez contro la direttiva di Asotraexdan per associazione a delinquere, adunata sediziosa, truffa e falsificazione di firma e ha inviato corpi della Dirección de Investigación Criminal (DIC) che hanno prelevato con la forza l'intera Direttiva più una dei nuovi avvocati e li ha condotti a Managua per essere interrogati.

La cosa scandalosa è che a Chinandega esistono delegazioni della Fiscalía e della DIC, ma si è voluto fare un atto dimostrativo. Ora la Asotraexdan ha pronto una serie di denunce contro tutte quelle persone e istituzioni che si stanno prestando al gioco sporco di questi ultimi mesi e la pazienza sembra sia ormai terminata.

Davanti alle 5 mila persone presenti allo stadio, Victorino Espinales ha detto chiaramente che tutto ha un limite e che la calma dei bananeros è finita.

Ha ricordato come da mesi alcune radio di Chinandega, legate al buffet di Gutierrez, hanno lanciato una violenta campagna propagandistica contro la Asotraexdan e di come la situazione sta diventando ogni giorno più tesa.

A questo clima i bananeros sembrano ormai disposti a reagire anche violentemente se non si terminerà di impiegare metodi così vergognosi per impedire che abbiano i giusti indennizzi per il male che hanno subito.

Sul fronte delle negoziazioni con le multinazionali è tutto fermo e l'impressione è che il loro gioco sia proprio quello di far consumare le energie e il tempo dei bananeros in interminabili liti interne che distolgono dal vero obiettivo. "Dividere per vincere" è stata da sempre una delle principali armi del capitalismo selvaggio.



*Vision Sandinista*

**Una rivista di politica, cultura, economia, sociologia e altro al servizio del popolo**

**Per essere partecipi del dibattito e degli argomenti di carattere nazionale**

**Per essere informati su gli ultimi avvenimenti internazionali**

**Per informazioni**

**Semoforos Ministerio de Gobernación 20vrs. al lago**

**Managua - Nicaragua**

**Tel. 005-05-222-4053 e-mail: vision@ibw.com.ni**

## La corruzione e la Chiesa in Nicaragua Tra scandali e potere

Gli scandali di corruzione che girano attorno all'ex presidente Arnoldo Alemán, sotto processo per la sottrazione di più di cento milioni di dollari allo Stato, hanno coinvolto vari vescovi del Paese e hanno portato il livello delle relazioni tra Stato e Chiesa a un punto amaro.

A differenza dei conflitti passati, basati sull'ideologia, lo scontro attuale si basa sul rifiuto da parte della chiesa di accettare la fine di molti privilegi di cui ha goduto con i governi passati.

Come risultato della campagna anticorruzione dell'attuale presidente Enrique Bolaños, si è avuto il coinvolgimento della chiesa in vari scandali.

### I conflitti Chiesa - Stato

I nicaraguensi sono abituati ai disaccordi tra chiesa e stato. Durante gli anni 80 i leaders ecclesiastici conservatori si scontravano frequentemente con i sandinisti che avevano preso il potere nel 1979.

I sandinisti avevano dato cariche ministeriali ad alcuni sacerdoti progressisti. I vescovi, intanto, potevano contare sull'appoggio di Papa Giovanni Paolo II che rifiutava veementemente la Teologia della Liberazione e la lotta rivoluzionaria.

Lo scontro acquisì connotazioni drammatiche quando i sandinisti chiusero una radio della chiesa ed espulsero un vescovo dal Paese. Come risposta il Papa rimproverò pubblicamente padre Ernesto Cardenal quando quest'ultimo, inginocchiatosi, tentò di baciarli l'anello papale all'arrivo all'aeroporto di Managua.

Nonostante ciò, anche durante i giorni forti della Rivoluzione Sandinista, la maggioranza dei privilegi storici della chiesa cattolica restarono intatti.

Non pagava tasse e poteva importare nel Paese ciò che voleva senza pagare tasse alla dogana. Questi privilegi durarono anche durante i governi di Violeta Barrios de Chamorro e di Arnoldo Alemán.

Anche sotto Alemán, la cui fortuna personale si moltiplicò molte volte durante il suo governo, un segmento della chiesa gli diede un appoggio senza precedenti, nonostante la maggior parte della popolazione lo considerasse un delinquente.

### L'appoggio ad Alemán

Effettivamente alcuni leaders ecclesiastici gli diedero un appoggio eccessivo che servì per cercare di coprire la corruzione. La corruzione raggiunse il suo apice durante il periodo di Alemán e i vescovi, invece di denunciarla, continuarono a importare macchine lussuose senza pagare imposte, mentre il governo riparava le loro macchine e pagava la benzina.

Alemán mise uomini forti della chiesa in posti di governo dove potevano guadagnare soldi. Eddy Montenegro (vicario dell'Arcidiocesi di Managua) venne nominato membro del Consiglio di Amministrazione dell'Aeroporto di Managua e riceveva 500 dollari per ogni riunione di Consiglio e questo senza che sapesse nulla di aeroporti. Uno degli ultimi atti di Alemán, prima di lasciare la presidenza, fu quello di emettere un francobollo con l'immagine del cardinale Obando y Bravo, vescovo di Managua e presidente della Conferenza Episcopale nicaraguense. Per molti fu una ricompensa per tanti anni di complicità e di passività, con una tolleranza senza precedenti e con mancanza di visione profetica. Fu il premio per essere rimasto zitto.

### L'arrivo di Bolaños

Quando Bolaños, da vicepresidente di Alemán passò a essere il nuovo Presidente della Repubblica, cominciò a sviluppare la promessa fatta di lotta alla corruzione. Il Fondo monetario internazionale, offrendo in cambio la condonazione del debito, spinse Bolaños a lottare contro l'evasione fiscale e delle imposte sulle importazioni. Tale evasione è uno dei problemi più grossi per lo Stato che ha già pochissime risorse in un Paese in cui il 67.4 per cento della popolazione vive con meno di due dollari al giorno.

Alemán era il principale sospettato e finalmente nel dicembre del 2002 fu spogliato della sua immunità parlamentare e arrestato. La campagna anticorruzione spinse il nuovo presidente contro la chiesa cattolica. Uno dei primi segnali del conflitto scaturì quando il Ministro dell'istruzione cancellò alcune borse di studio per l'Università Cattolica "Redemptoris Mater" (UNICA) dato che l'aiuto finanziario era stato utilizzato in base a connubi politici invece che per merito o basandosi sulle condizioni economiche dei borsisti.

Gestita dal cardinale Obando, UNICA si era installata negli edifici un tempo di proprietà della Seguridad del Estado e regalata alla chiesa dalla presidente Violeta Chamorro nel 1992.

Sotto la tutela del cardinale offriva alle famiglie ricche un ambiente conservatore per i propri figli. Con il passare del tempo UNICA cominciò a perdere prestigio proprio per l'appoggio assoluto che il cardinale Obando dava ad Alemán.

Anche la famiglia Pellas, la più ricca del Paese, tolse l'appoggio finanziario alla UNICA e il governo cominciò a esaminare lo stato legale della chiesa.

Si scoprì che COPROSA, l'agenzia di servizio sociale dell'Arcidiocesi di Mana-

gua, non era registrata legalmente e che durante il periodo di Alemán aveva importato più di 60 milioni di dollari in materiali vari senza pagare tasse.

Dozzine di automobili di lusso furono importate e alcune finirono nelle mani dei fratelli Centeno Roque, un paio di affaristi ricercati in tutto il Paese per truffa e per il fallimento di alcune banche a cui avevano chiesto prestiti milionari mai restituiti.

Il vescovo di León, Bosco Vivas, fu uno di quelli che importò un lussuoso veicolo pagato con una nota di credito emessa da Byron Jerez, ex direttore della Direzione de Ingreso ed attualmente in carcere per frode allo Stato e riciclaggio di denaro.

Il vescovo di Estelí, Abelardo Mata, fedelissimo propugnatore della libertà per Arnoldo Alemán, scrisse una lettera alla giudice chiedendo la libertà di Jerez e negli ultimi tempi ha lanciato una vera e propria crociata per evitare il carcere ad Alemán.

### Gli altri personaggi

Altri leaders della chiesa nicaraguense sono stati identificati con la corruzione. Giornalisti locali che hanno controllato gli archivi governativi hanno scoperto che il padre Amado Peña, un sacerdote di Managua molto vicino a Obando y Bravo, ha ricevuto nel 2001 tre assegni per un totale di 61 mila dollari dall'agenzia di comunicazione del governo.

*envio*

- Cada número contiene un análisis de la realidad nicaragüense y de los países centroamericanos
- Análisis sobre la economía neoliberal y sobre alternativas económicas, ecológicas y sociales
- Enfoque y debates de la nueva situación internacional
- Política - Economía - Ecología - Sociedad

Per informazioni Marco Cantarelli  
- via Capraia 40 - 36100 Vicenza  
Tel./Fax 0444/531443  
E-mail: ANSXXI@libero.it



Uno degli assegni fu emesso per la partecipazione di Peña a una funzione religiosa celebrata in onore di resti umani ritrovati durante gli scavi per una nuova costruzione. Peña utilizzò la messa per dire che le ossa ritrovate appartenevano a detenuti politici uccisi dai sandinisti durante gli anni 80. Poco dopo un archeologo informò che erano resti precolombiani appartenenti a un abitante della zona che era vissuto più di 400 anni fa.

Peña si rifiutò sempre di fare commenti sul denaro ricevuto e non lo restituì mai.

Il Presidente del Consejo Supremo Electoral (CSE), Roberto Rivas, figlio della donna di servizio del cardinale Obando y Bravo, è stato alla presidenza di COPROSA dal 1991 al 2000 e vicedirettore di UNICA fino al 2000.

La reggia in cui vive è stata costruita su un terreno donato all'arcidiocesi di Managua nel 1986 per sviluppare programmi sociali. La polizia dice che ha mandato due automobili Mercedes Benz in Honduras per evitare che gli fossero confiscate dopo che membri del nuovo governo avevano cominciato a fare indagini sul suo conto. Nel 2001 ha importato un enorme yacht senza pagare imposte, ma le indagini si sono arenate in quanto sono scomparsi i documenti che testimoniavano tale importazione.

Ultimamente Rivas ha convertito il CSE in un centro di clientelismo politico, dando lavoro ad alleati di Alemàn e dell'ex presidente Daniel Ortega. Rivas è stato rieletto alla presidenza del CSE nonostante sia ancora sotto inchiesta.

### Gli ultimi eventi

Nell'ottobre del 2002 il litigio tra Stato e Chiesa ha assunto toni drammatici quando polizia ed esercito hanno preso il controllo degli studi e dell'antenna di Radio Poderosa, un'emittente radio di Managua fondata da COPROSA durante il periodo in cui Rivas era a capo di quest'ultima e Alemàn era presidente della repubblica. Invece di diffondere programmi religiosi, La Poderosa venne consegnata a un gruppo di fedelissimi di Alemàn e diventò la voce del "perseguitato" ex presidente.

Prima di essere messa a tacere, per il suo stato di illegalità dato che tutto l'equipaggiamento tecnico era stato importato dalla Chiesa senza pagare imposte e senza sollecitare l'esonero, la radio continuò ad attaccare e a minacciare il presidente Bolaños.

La gerarchia della chiesa cattolica era furiosa, ma la chiamata a condannare le azioni del governo raccolse pochi frutti e al contrario, molti si schierarono con Bolaños.

Se la chiesa avesse usato la concessione della frequenza radio per estendere il campo dell'evangelizzazione questi problemi non ci sarebbero stati. Al contrario attò contro il Vangelo emettendo messaggi che non avevano nulla a che fare con il Vangelo stesso.

Le autorità ecclesiali si sono sempre negate ad ammettere alcun delitto e Obando ha sempre invocato un dialogo nazionale, suggerendo il perdono per Alemàn.

Il cardinale ha inviato anche due vescovi a Washington per cercare di convincere il governo statunitense a fare pressione su Bolaños affinché non si processasse Alemàn, ma Washington è dichiaratamente favorevole all'attuale presidente della repubblica e i due vescovi vennero ricevuti da personaggi di secondo livello del Dipartimento di Stato. Questo ultimo fatto non è isolato.

Nell'aprile del 2002 Obando denunciò che Bolaños aveva inviato emissari in Vaticano per chiedere al Papa di accettare la rinuncia che lui aveva presentato nel 2001 per raggiunti limiti d'età.

In mezzo allo scandalo il Cardinale fu abbandonato anche da vecchi amici come il rettore della Ave Maria College, Humberto Belli, che durante gli anni 80 fu un feroce difensore della Chiesa contro i sandinisti. Membro del Opus Dei, Belli, fu Ministro dell'istruzione durante il governo di Violeta Chamorro e fu il principale propulsore della caccia alle streghe contro i maestri di affiliazione sandinista e del rogo su cui si bruciarono tutti i testi usati durante gli anni 80 per alfabetizzare.

Nonostante la sua estrazione sociale e la sua ideologia, Belli dichiarò che era molto preoccupato come cattolico per il silenzio della gerarchia davanti agli atti di corruzione del governo di Alemàn, fatto che recava danno alla chiesa del Nicaragua. In questo Paese dove non c'è mai stato molto ordine nell'amministrazione pubblica, la chiesa cattolica, come uno dei settori forti del paese, ha vissuto in mezzo al privilegio e alle agevolazioni anche durante la rivoluzione, nonostante le differenze

politiche tra sandinisti e vescovi. Ora con Bolaños, che viene dal mondo dell'imprenditoria e vuole mettere in ordine la parte amministrativa del governo per finire con la corruzione, si è creato uno scontro frontale con tutto questo mondo di privilegi e con chi ne traeva grandi profitti. Nonostante l'appoggio incondizionato di Obando, Vivas e Mata ad Alemàn e le loro critiche pubbliche a Bolaños, gli altri otto vescovi del Paese hanno mantenuto una certa distanza dal conflitto e in privato si critica l'atteggiamento del cardinale.

L'arcivescovo Jean-Paul Gobel, Nunzio Apostolico, è rimasto anche lui al margine del conflitto e lo ha dimostrato quando nel dicembre del 2002, dopo essere stato defenestrato in parlamento e aver perso la propria immunità parlamentare, Alemàn fece appello al Nunzio affinché si facesse portavoce di una denuncia internazionale del fatto e ricevendo, come risposta, una posizione molto equilibrata.

Tanto gli scandali di corruzione che hanno coinvolto leaders della chiesa, quanto l'appoggio del cardinale Obando y Bravo ad Alemàn sono costati alla chiesa appoggio finanziario e capitale politico.

Obando ha dovuto chiedere fondi a organizzazioni internazionali e molti donanti dicono che non sono più disposti a dare denaro alla chiesa fino a che non cominci a mettere ordine a casa sua.

Quest'articolo è apparso sulla rivista inglese "The Tablet" nel gennaio del 2003 e firmato da Paul Jeffrey.

Durante l'anno 2003 l'azione del governo Bolaños contro i traffici della chiesa cattolica si è congelata. Da tempo non si parla più del caso COPROSA e delle borse di studio della UNICA e nessun processo è stato mai iniziato. Per il momento la strategia di Bolaños sembra quella di mantenere calme le acque per vedere se la chiesa continuerà nell'appoggio ad Alemàn, che nel frattempo è finito in carcere o se, avvicinandosi le elezioni e quindi la fobia antisandinista, la chiesa deciderà alla fine di abbandonare l'ex presidente per confluire nuovamente con la destra del paese anche se con qualche privilegio in meno.

**GUERRE  
&  
PACE**

**"GUERRE & PACE"**

**Mensile di informazione sui conflitti e di iniziative di pace**

**Per abbonamenti e informazioni**

Via Pichi, 1 - 20143 Milano

Tel. 02/89422081 - Fax 02/89425770 E-mail: [guerrepacem@mlink.it](mailto:guerrepacem@mlink.it)

# Piano di sviluppo per chi?

## Il governo lancia il nuovo progetto di nazione

Durante il mese di settembre il Presidente Enrique Bolaños ha lanciato il nuovo Plan Nacional de Desarrollo (PND) che dovrebbe gettare le basi per lo sviluppo del Nicaragua.

Il documento è formato da dieci punti che toccano una serie di riforme che coinvolgeranno le politiche macroeconomiche, quelle fiscali, sociali, le infrastrutture, e il decentramento amministrativo ai comuni. In modo particolare si propone la ridefinizione di alcuni dei poteri dello Stato come il Consejo Supremo Electoral e la Corte Suprema de Justicia.

L'inizio di questo progetto è previsto per la metà del 2004, previa una serie di consultazioni a livello nazionale con i vari settori della società e il 90 per cento dovrebbe essere realizzato entro il 2006.

Dal punto di vista macroeconomico il governo si propone di raggiungere il punto di culminazione dell'iniziativa HIPC (per i Paesi altamente indebitati) che porterebbe alla cancellazione del 80 per cento del debito estero. Per raggiungere tale obiettivo il paese dovrà rispettare fin nei minimi particolari i pesantissimi Accordi Strutturali con il Fondo monetario internazionale (FMI) e soprattutto si dovranno trovare le nazioni disposte a pagare questo debito nicaraguense. Con i tempi di recessione che corrono e con gli interessi internazionali rivolti soprattutto al Medioriente e all'Europa dell'Est, questa ipotesi non è poi così sicura.

Un altro progetto è quello di trasferire il debito interno, prodotto ancora dal pagamento degli interessi sui titoli di stato (CENIS) emessi per coprire i fallimenti bancari del periodo 1999-2001, dal Banco Central de Nicaragua al Ministero del tesoro cercando di diminuire la sua crescita che continua a essere del 4 per cento annuo e rinegoziando tale debito con il settore bancario che resta il principale creditore.

Inoltre si cercherà di recuperare il più possibile degli attivi delle banche fallite, probabilmente con nuove aste di beni e crediti.

Dal punto di vista fiscale il nuovo Piano di Sviluppo si propone di allargare ulteriormente la base fiscale.

### Le riforme sociali, le infrastrutture e i poteri dello Stato

A livello di riforme sociali ci si è posto l'obiettivo di ampliare la copertura per gli assicurati creando un Piano nazionale sanitario in cui si riformeranno i SILAIS (le nostre ASL) e nasceranno i Centri di Politica Sanitaria che fungeranno da interme-

diari tra i Centri di salute zonali e la popolazione.

Con questa riforma si cercherà di far sì che sempre più assicurati abbiano accesso ai servizi e alle medicine. Nessuna parola sulle centinaia di migliaia di persone che non sono assicurate perché non hanno un lavoro fisso.

Viene anche previsto un maggiore sforzo per le politiche di pianificazione familiare. Per quello che riguarda le infrastrutture il Piano prevede grandi opere che rientrano in parte nel Plan Puebla-Panama e che si concentreranno fino al 2008 nella costruzione di porti e strade che congiungeranno la costa pacifica con quella atlantica e una che percorrerà da nord verso sud gran parte del litorale pacifico. Anche in questo caso non si accenna agli studi di impatto ambientale che opere di questo tipo avranno su zone tra le più belle del Nicaragua e che si aggiungeranno ai megaprogetti che imprese straniere stanno già sviluppando (oliodotti, canale intero-



ceanico, rilevamenti petroliferi, Canal Seco, dighe, etc.).

Le riforme istituzionali si concentrano principalmente su quei poteri dello stato con i quali Bolaños ha avuto i maggiori problemi. Il Consejo Supremo Electoral vedrebbe diminuito il suo potere con la creazione di un organismo intermedio che si occuperebbe di organizzare, amministrare e convocare le elezioni.

Stessa sorte correrà la Corte Suprema de Justicia con la nascita di un Consiglio Superiore che si occuperebbe della parte amministrativa decentralizzando il potere dei magistrati. Nessun accenno è stato fatto sulla diminuzione del numero dei magistrati dei due poteri statali, tema da sempre dibattuto per l'enorme spesa annuale che ne deriva.

A livello comunale il progetto prevede il passaggio sempre più forte di competenze amministrative ai comuni, ma senza accennare a un aumento dei versamenti statali in favore di questi ultimi.

Attualmente il governo trasferisce il 4 per cento del Bilancio ai comuni, mentre la richiesta è di arrivare gradualmente al 10 per cento.

### Le reazioni

Il Piano Nazionale di Sviluppo è stato accolto molto freddamente da parte della maggioranza dei settori produttivi del paese e dei rappresentanti delle istituzioni.

Le principali critiche sono rivolte al fatto che è un progetto che non apporta nulla di nuovo alle politiche governative e che soprattutto non spiega con che fondi e con che maggioranza parlamentare si pensa di poter realizzare i cambiamenti proposti.

Dal punto di vista economico è fin troppo ottimistico pensare di ridurre il debito pubblico interno trasferendolo al Ministero del tesoro e spostando il suo pagamento nel tempo facendo accordi con le banche. Nel documento, inoltre, non si accenna a quali saranno le misure per la riattivazione dell'economia nicaraguense anche in vista della prossima firma del CAFTA e non si fanno programmi per la difesa dei settori più sensibili quali sono l'agricoltura e la piccola e media impresa. Questi settori, che praticamente non hanno accesso al credito, sono quelli più a rischio e che allo stesso tempo danno da lavorare alla maggioranza della popolazione.

Un altro punto che ha fatto nascere le critiche è quello finanziario. Per poter effettuare il contenuto del programma sarà necessario un esborso multimilionario che attualmente il governo, che si dichiara sempre in bancarotta, non ha. Bisogna poi tenere conto che tra poco si effettuerà la privatizzazione del sistema pensionistico e che il governo dovrà trasferire centinaia di milioni di dollari alle nuove Imprese private di Assistenza Sociale in concetto di contributi già versati dalle persone minori di 42 anni.

Anche dal punto di vista politico il panorama non è roseo. Fino a questo momento Bolaños è riuscito a portare avanti il suo programma di governo grazie ai voti sandinisti. Questo Piano di Sviluppo toccherà aspetti, come quello delle riforme dei poteri dello Stato, del decentramento amministrativo, delle grandi opere pubbliche e delle riforme economiche che non sembrano beneficiare gli strati più poveri della nazione, che molto probabilmente si scontreranno con gli interessi e i programmi del FSLN e il settore liberale arnoldista non sembra intenzionato a scendere a patti con il governo.

23° anniversario della Cruzada de Alfabetización in Nicaragua

## Solo l'amore l'ha resa possibile

Il Nicaragua aveva più della metà dei suoi abitanti analfabeti e una metà del Nicaragua alfabetizzò l'altra metà in cinque mesi. Migliaia di giovani si dispersero per tutto il Paese, anche nei posti più remoti, nelle foreste più folte, sulle montagne più inaccessibili, convivendo con i contadini, mangiando, dormendo, lavorando con loro fino a trionfare, lasciando libere dall'analfabetismo tutte queste zone che prima erano sepolte nell'ignoranza.

Questi giovani, ragazzi e ragazze, oltre a insegnare, impararono dai contadini e fraternizzarono con loro. I giovani alfabetizzatori venivano chiamati "figli e figlie" dai contadini con cui vivevano e loro li chiamavano "papà e mamma".

Ritornarono alle loro case sentendo che avevano una nuova casa e una nuova famiglia. Il Paese intero si era affratellato in modo meraviglioso e tutto ciò era stato un trionfo dell'amore. Molti non volevano tornare.

### Preparando la Crociata

Un mese dopo il trionfo della Rivoluzione si cominciò a preparare la Cruzada de Alfabetización. Fernando, mio fratello, insistette a dargli questo nome, Crociata, invece di Campagna perché era un nome più mistico. In molti lo scongiurarono dicendo che era troppo presto per farla, ma Fernando e altri pensavano che o si faceva subito o non si sarebbe fatta più.

Il Comandante Modesto (Henry Ruiz) diceva che quello che permetteva che un contadino collaborasse con loro tra le montagne non era la promessa che gli avrebbero costruito una casa, dato medicine, cibo, ma che gli avrebbero insegnato a leggere.

Era un impegno della rivoluzione, una promessa che era stata fatta ai contadini e bisognava compierla perché attraverso l'alfabetizzazione si sarebbe potuti arrivare alla liberazione. Paulo Freire quando venne in Nicaragua disse che l'alfabetizzazione era un fatto politico con implicazioni pedagogiche e non un fatto pedagogico con implicazioni politiche.

Appena 15 giorni dopo il trionfo rivoluzionario gli stessi comandanti chiedevano quando si sarebbe partiti con l'alfabetizzazione perché ci si stava mettendo troppo tempo.

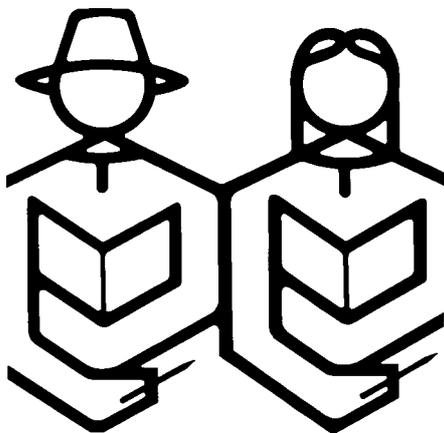
Furono cinque mesi di doppio apprendimento: gli alfabetizzatori insegnarono ai contadini e quest'ultimi agli alfabetizzatori. I "maestri", che solitamente erano giovani di classi più privilegiate, vissero con le classi più povere e abbandonate del Pa-

se e sentirono sulla propria pelle la realtà sociale e economica che doveva essere cambiata.

Il Frente Sandinista volle che si creasse una grande unione tra contadini, studenti, operai e i poveri della città affinché portassero a termine le trasformazioni sociali che erano la ragione intrinseca della rivoluzione.

La rivoluzione aveva appena trionfato e il Paese ribolliva di idealismo e alla Cruzada ci si riferì con la frase "quando abbiamo imparato ad amare".

Fu una vera mania nazionale. Alla televisione si vedevano giovani studenti e studentesse fare esercizi ginnici e camminate per prepararsi fisicamente. Donne che preparavano zaini, camice, pantaloni, amache per chi partiva. Quando arrivò il momento della partenza il paese si fermò.



Tutti gli autobus, i camion privati e dello Stato e molte macchine che vennero chieste ai proprietari furono messi a disposizione degli alfabetizzatori. Dove non arrivavano veicoli avevano preparato cavalli e muli e nei casi estremi ci si arrivava a piedi.

### La Partenza

Il 23 di marzo del 1980, le strade si riempirono di giovani con una eccitazione isterica. I parchi erano una sola massa di *brigadistas*, così come le scuole. Tutti con le nuove uniformi: camicia grigia e pantaloni blu. I ragazzi baciavano le ragazze, le madri piangevano. I venditori di gelati facevano affari d'oro in mezzo a canti, grida, slogan.

Dalla Plaza de la Revolución partì quell'esercito di 100 mila combattenti ognuno imbracciando lo zaino, la lampada a gas e armato di libri, quaderni, penne e lavagne per iniziare un'avventura che non avrebbe mai più dimenticato.

Erano mille le voci che gridavano: **Abbiamo vinto nell'insurrezione - vinceremo nell'alfabetizzazione!**

All'inizio fu molto difficile per gli alfabetizzatori perché i contadini avevano paura. Gli avevano detto che non sarebbero arrivati per alfabetizzare e che erano comunisti che gli avrebbero portato via le galline e i maiali. In alcuni posti li lasciavano dormire all'aperto. Loro parlavano con i contadini e li aiutavano nei lavori di casa e nei campi e a volte con i figli. Condivisero con loro pane, riso, sardine, biscotti che si erano portati dalla città e poco a poco se li conquistarono e ottennero una convivenza con loro come fossero una sola famiglia.

Le condizioni erano tremende. Si svegliavano di mattina con il corpo tormentato da zanzare e pulci. Si riempirono di zecche, pidocchi e furono cinque mesi in cui si trasformarono in contadini, abituandosi all'oscurità, all'acqua insalubre, a mangiare solo riso e fagioli, senza bagni e con lunghe camminate ogni giorno. Piogge continue e la mancanza di dottori quando si stava male.

Al calare della notte iniziava la scuola alla luce della lampada Coleman e poco a poco in tutto il Paese l'oscurità si trasformò in luce.

Gli insegnavano perché lottò Sandino e perché lottò Carlos Fonseca e molti non li conoscevano, ma conoscevano le proprie condizioni che erano quelle di non poter mangiare, curarsi con medicine e sapevano di essere sfruttati.

Gli spiegavano l'importanza di imparare a leggere e scrivere per non essere più ingannati e perché la dittatura somozista non aveva mai voluto che si alfabetizzassero. Si analizzavano fogli sulla Riforma Agraria, sull'economia, la libertà di culto e i contadini facevano domande.

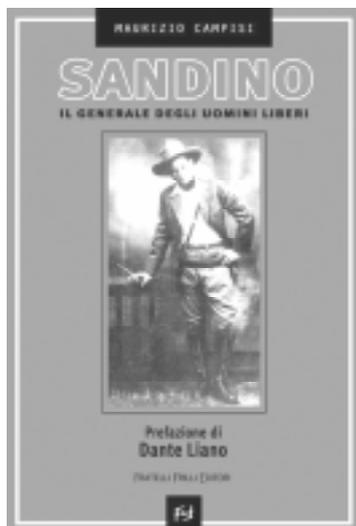
Durante l'ultima tappa si dichiarò l'Offensiva Finale contro l'Ignoranza e si raddoppiarono gli sforzi.

Il 23 agosto del 1980 terminò la Cruzada e si videro 300 mila persone nelle strade di Managua, *brigadistas*, famigliari, amici, riuniti in una multitudinaria celebrazione. L'analfabetismo diminuì dal 54 al 13 per cento e ci furono anche 56 morti, 41 per incidenti, 8 per morte naturale e 7 assassinati dalla contras. Il primo fu Georgino Andrade che fu torturato e ucciso per infondere la paura negli altri alfabetizzatori. Nemmeno uno rinunciò.

Alla fine della Cruzada il Ministro dell'Educazione, Carlos Tunnermann disse che "solo l'amore l'ha resa possibile".

Tratto dal libro "La Revolución Perdida" di Ernesto Cardenal

## Un nuovo libro su Sandino



Il libro, **Sandino, il generale degli uomini liberi**, è dedicato a tutti coloro che pensano che valga ancora la pena di lottare per un ideale.

Sono passati quasi settanta anni da quando Augusto Cesar Sandino veniva ucciso in un agguato dagli sgherri di Anastasio Somoza.

Da allora, la figura dell'eroe nicaraguense è entrata a far parte dell'iconografia marxista, simbolo della lotta rivoluzionaria dell'FSLN.

Questo libro offre una rilettura delle corrispondenze e degli scritti di Sandino che ci permette di scoprire oggi un personaggio differente: eroe soprattutto dell'anti-imperialismo e portavoce non solo del "suo" Nicaragua, ma di tutti i popoli oppressi dagli interessi delle grandi nazioni.

Proprio in questa sua veste di oppositore al colonialismo militare e culturale sta l'attualità e contemporaneità del pensiero di Sandino, che viene proposto in questa biografia scritta da Maurizio Campisi.

*Maurizio Campisi è nato a Rivoli in provincia di Torino nel 1962. È giornalista e collaboratore di "Diario", "Narcografie", "D di Repubblica", oltretutto corrispondente dall'America Centrale per il quotidiano "La Juventud" di Montevideo. Vive e lavora in Costa Rica. Per i nostri tipi, nella collana controcorrente, ha pubblicato Centramerica - reportages (2002)*

Il libro verrà presentato a:

**Genova** - lunedì 13 ottobre ore 18.00

Libreria Fnac, via XX Settembre

**Aosta** - martedì 14 ottobre alle ore 18.00

Libreria Voyolles

**Milano** - giovedì 16 ottobre ore 18.00

Libreria Archivi del 900, via Marino

angolo via Ragazzi del 99

**Torino** - lunedì 20 ottobre ore 18.30

Libreria Torre di Abele, via Pietro Micca

## In ricordo di Xabier Gorostiaga

È morto, a metà settembre, Xabier Gorostiaga, gesuita, ex Rettore della Università Centroamericana. Arrivato in Nicaragua nel 1961 se ne andò durante la dittatura somozista per ritornare nel Paese dopo il 1979. Consigliere del governo sandinista, rivestì il ruolo di Direttore del Ministero di Pianificazione e poi lavorò intensamente nell'Istituto Nicaraguense di Studi Sociali (INIES) e nella Coordinadora Regional de Investigaciones Economicas y Sociales (CRIES). Collaborò anche con le riviste *Pensamento Proprio* ed *Envio*.

Dispiace vedere come nessuno in Italia abbia dato notizia di questa scomparsa. Strano destino della rivoluzione sandinista e di chi (grande o piccolo, famoso o sconosciuto, intellettuale o semplice militante), ha speso tutto se stesso per questa causa. Strano destino, perché è diventata una delle tante rivolte, oggi ignorate, che hanno segnato la storia recente dell'America Latina. Come dire che le vittorie hanno molti padri e padrini, mentre le sconfitte restano orfane. Mezzo mondo, negli anni ottanta, ha amato e difeso il sandinismo. Era la novità di una rivoluzione popolare (sembrava fondare "una nuova speranza") rispetto ad altre rivoluzioni di ispirazione marxista: il pluralismo politico, l'economia mista, in nonallineamento a livello internazionale; l'originalità di un marxismo sandinista, non economicista ma umanista, non ostaggio dell'ateismo scientifico, ma aperto all'apporto etico e rivoluzionario della fede cristiana.

Di tutto questo Xabier Gorostiaga è stato interprete e protagonista, a dimostrazione che la storia non la fanno solo i potenti né solo le avanguardie militanti.

Lo ricordiamo con le sue stesse parole, una brevissima sintesi dell'intervento (non rivisto dall'autore) che tenne all'Assemblea nazionale dell'Associazione Italia-Nicaragua, a Rimini nell'ottobre 1990, all'indomani dell'imprevista sconfitta elettorale del Fronte Sandinista (Fsln); perché, come è stato scritto, la storia non è finita e gli uomini, come Xabier Gorostiaga, hanno piantato semi che germineranno.

## Tensioni ad Esteli

Dopo un brevissimo accordo tra studenti della UCATSE (Universidad Católica Agropecuaria del Tropicó Seco) e la dirigenza dell'università stessa, che aveva portato alla fine dell'occupazione dei locali e della cattedrale di Esteli, gli studenti hanno nuovamente occupato l'università, la Cattedrale e un'altra chiesa della città in protesta per il fallimento delle trattative. Gli studenti stanno chiedendo:

- la riapertura dell'internato che permetteva a molti giovani di studiare senza dover fare ogni giorno decine e decine di chilometri con spese molto alte per i trasporti;
- l'aumento del numero delle borse di studio (da 150 a 280) e del loro valore che attualmente è stato diminuito e non riesce a coprire nemmeno una parte delle spese scolastiche;
- la sospensione del pagamento di 300 cordobas per poter discutere la tesi;
- la partecipazione di UNEN (l'organismo di rappresentanza degli studenti) all'interno del Consiglio Direttivo dell'università;
- una gestione chiara e trasparente dei 15 milioni di cordobas che, ogni anno, la UCATSE riceve dal governo come parte del 6% che la costituzione destina alle università.

### Gli animi si stanno scaldando

Il Presidente Bolaños ha dichiarato che probabilmente il prossimo anno il governo non potrà rispettare il finanziamento delle università con il 6% del Bilancio statale previsto dalla Costituzione.

Il Presidente della Università Nacional Autónoma de Nicaragua (UNAN) ha già dichiarato che, stando così le cose, i rettori delle università nicaraguensi non si prendono le responsabilità di quanto potrebbe succedere nei prossimi mesi.

Già in passato la lotta studentesca per il 6% ha provocato morti e feriti tra gli studenti e sembra che questo governo, con la paranoia del risparmio che come sempre tocca solo i cittadini e mai gli altissimi stipendi dei loro funzionari, si stia buttando direttamente verso una nuova stagione di conflitti.

# Nicarahuac

Per chi non ricevesse ancora il bollettino, ma fosse interessato può come sempre, rivolgersi all'Associazione Italia-Nicaragua chiamando il numero 02.33220022 - all'e-mail itanica@iol.it.

Il conto corrente postale è: 13685466  
Intestato all'Associazione Italia-Nicaragua  
via Mercantini, 15 - 20158 Milano